



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Di nuovo fortza paris

«Fortza paris» è il motto della Sardegna. Significa «Forza tutti assieme». È un proposito venato di utopia. Raramente noi sardi siamo riusciti a metterlo in atto davvero. È accaduto in momenti estremi. Per esempio quando morimmo più di tutti gli altri italiani nelle trincee della Prima Guerra Mondiale. «Fortza Paris» è stato grido di battaglia della «Brigata Sassari» e, dunque, di uno dei migliori tra noi, Emilio Lussu.

Oggi si vota per il governo della Sardegna. I principali candidati sono Renato Soru, che di questo giornale è il proprietario, e Ugo Cappellacci, coordinatore del Pdl. Soru è un tipico sardo, schivo, riservato, tanto che alcuni lo chiamano «nuraghe», come i nostri antichi monumenti di pietra, quelli che secondo Berlusconi - e ancora non abbiamo finito di ridere, o di piangere, chissà - erano dei silos! Qualche giorno fa, come avremmo e abbiamo fatto con qualunque altro candidato del centrosinistra, abbiamo chiesto a Soru un'intervista: ci ha fatto sapere che preferiva non parlare attraverso queste pagine, magari qualcuno avrebbe potuto insinuare che stesse approfittando del suo ruolo di proprietario. Quindi, meglio di no. Tutto questo benché, caso unico in Italia, Soru abbia sterilizzato quel ruolo con un «blind trust».

Lo stile è evidentemente molto diverso da altri. Eppure c'è stato chi ha ironizzato quando abbiamo scritto che le giacche di velluto

di Soru sono un richiamo alla tradizione, al contrario della bandana: i sardi non la indossano. Ci hanno addirittura accusato di «adulare» il padrone. Offendendoci. «Sa fide nostra no la pagat dinari», dice il nostro inno. Vuol dire che le nostre convinzioni non sono in vendita. Ma l'altro giorno ci ha divertito scoprire che *Le Monde*, per raccontare le elezioni sarde, ha usato la medesima metafora «adulatrice».

La campagna elettorale è stata caratterizzata da una serie scandalosa di violazioni della *par condicio*. Il premier, dalle tv pubbliche e private, ha sistematicamente insultato il candidato del centrosinistra fino al punto di guadagnarsi una denuncia per calunnia. Ha diffuso notizie false sulla sua azienda, «Tiscali», che, essendo quotata in Borsa, ha dovuto chiedere l'intervento dell'autorità di vigilanza. E nessuno dei severi critici del piccolo «conflitto di interessi» sardo ha aperto bocca. È stato anche violato il divieto di diffondere sondaggi prima del voto.

Una campagna elettorale truccata e sleale che ha ci fatto spazientire. Così molti di noi sono partiti dai luoghi dove erano emigrati per tornare in Sardegna con la speranza di dare una lezione a questi nuovi *barones*. Abbiamo reagito all'arroganza col passaparola, coi volantini nei nostri piccoli paesi e con le mail bilingui che ci siamo scambiati da ogni angolo del mondo. Abbiamo reagito col pessimismo dell'intelligenza, con l'ottimismo della volontà, come diceva un altro di noi, il fondatore di questo giornale. Comunque vadano le cose, siamo orgogliosi di aver giocato pulito. E se, come speriamo, andrà bene, avremo fatto un regalo all'Italia, oltre che a noi stessi. Questo è uno dei momenti gravi che, uniti, siamo stati in grado di affrontare. Sì, il motto è sempre quello: avanti e fortza paris.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Marino: bioetica, referendum se passa la legge della destra



PAG. 24-25 ■ L'INTERVISTA

Fayyad, premier Anp: Obama ci aiuti contro i duri di Israele



PAG. 28-29 ■ L'INCHIESTA

Manager «pentiti»: proposto un tetto agli stipendi d'oro



PAG. 14-15 ■ ECONOMIA
Dal G7 alt al protezionismo

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO
Mengele, la Germania 30 anni dopo

PAG. 26 ■ MONDO
La rabbia della Guadalupa in sciopero

PAG. 36-37 ■ CULTURE
Costa-Gavras e il paradiso irraggiungibile

PAG. 46-47 ■ SPORT
Inter-Milan, la notte del derby

NAUTICA

